



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore, a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
Ss. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll'esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

AMORE PER AMORE!

Ponete mente al titolo del nostro *Bollettino*, esso dice che tutta l'opera del periodico è rivolta a risvegliare ne' suoi lettori l'amore a Gesù, e a Gesù Crocifisso.

E perchè a Gesù Crocifisso?

Perchè tutto il nostro bene spirituale ci viene dalla redenzione o dalla Croce, la quale è il teatro dell'azione redentrice di Gesù Cristo per la salute del genere umano. Difatti sulla Croce Nostro Signor Gesù Cristo sacrificò se stesso per l'espiazione dei peccati della umanità colpevole, per la riconciliazione di questa umanità con Dio, per il ristabilimento del commercio spirituale tra Dio e gli uomini. La Croce è per noi il simbolo del perdono, della pacificazione e della nuova alleanza; è il segno massimo dell'amore, ha detto Gesù.

Ogni cosa ci viene dalla Croce: la redenzione anzitutto e colla redenzione il Battesimo e l'Eucarestia, i due maggiori sacramenti simboleggiati nell'acqua e nel sangue che sgorgarono dal sacro costato di Gesù; dalla Croce o dalla redenzione del Signore ci viene il sacramento della penitenza o del perdono, che, come tale, va unito a quello della Estrema Unzione che è pure sacramento di misericordia; ancora in virtù della Croce o della redenzione di Gesù lo Spirito Santo viene a noi per mezzo del sacramento della cresima; il sacramento dell'ordine venne istituito alla vigilia del gran dramma della Passione e il sacri-

fizio eucaristico della S. Messa non è che una rinnovazione quotidiana del gran sacrificio del Calvario: lo stesso matrimonio trae il suo valore spirituale dalla redenzione di Nostro S. Gesù Cristo.

Tutta la riconciliazione spirituale ci viene dunque dalla Croce. Dalla Croce di Gesù ci vengono la speranza e l'amore che ravvivano e fortificano la fede; per la Croce di Gesù nasce in noi il bisogno della preghiera e del ricorso a Dio; giacchè persuasi, per la redenzione divina, che non siamo più figli d'ira, ricorriamo a Dio fiduciosi, e Dio s'inchina a noi con benevolenza, lieto di aver riacquistato, in virtù della Croce, i figli perduti e di lavorare a ricostituire la famiglia umana in un solo ovile, sotto l'influsso paterno di un solo e medesimo pastore. Tutta la vita di grazia è dunque un beneficio portatoci dalla Croce; e anche l'Eucarestia, il sole della cristianità o la reale presenza di Gesù sulla terra e nel cuore degli uomini, è il fuoco di letizia portatoci dalla redenzione della Croce.

Non è dunque ragionevole e doveroso il nostro amore a Gesù Crocifisso?

« *Io quando sarò levato da terra, trarrò tutto a me* », ha detto nostro Signore Gesù Cristo. A lui dunque dobbiamo andare con l'amore, a Gesù Crocifisso! Noi dobbiamo sempre averlo presente nella mente e ben custodito nel cuore. Gesù Crocifisso dev'essere il

nostro modello; esso deve regnare e trionfare nelle nostre case, essere presente e rispettato nelle aule della scuola e dei tribunali; perchè Gesù Crocifisso è il grande vincitore di Satana, è il redentore dell'umanità decaduta, il restauratore della grazia e della giustizia sociale, il conquistatore della nostra celeste eredità.

Predicare Gesù Crocifisso ecco la grand'opera di chi attende alla cura delle anime, ecco l'azione che intende svolgere il nostro *Bollettino*; colle prove del grande amore di Gesù, esso vuol provocare una corrispondente azione di amore: « *Amore per amore* », ecco la parola che va gridando in tutte le sue pagine. Non è il grido di noi uomini, che tutti siamo meschini, è invece il grido dello stesso Gesù da Lui fatto

risonare nel mondo per opera della Beata Margherita Alacoque: « *Ecco il Cuore, Egli dice, che ha tanto amato gli uomini, ed è, in ricambio, da essi così poco amato!* »

Amore per amore!, sarà il grido che ripeteremo ogni volta in capo al primo articolo del nostro periodico; legheremo, anzi, tutti gli articoli in ordine a questo motto, perchè da tutti ben si comprenda che l'amore a Gesù Crocifisso noi vogliamo risvegliare nel cuore di tutti, che alla Croce di Gesù vogliamo indirizzare e convergere tutti gli sguardi, perchè a Gesù Crocifisso deve sollevarsi l'inno di gratitudine e di fedeltà dell'umanità redenta, come da Gesù solo e da Gesù Crocifisso deve discendere la salute all'umanità sconvolta e travagliata dal peccato.

I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso.

Scegliamo per primo a nostro modello nell'amore a Gesù Crocifisso un Fratello delle Scuole Cristiane, morto, dieci anni or sono, in concetto di Santità.

Fr. Miguel delle Scuole Cristiane

nel 10° Anniversario della sua morte (9 febbraio 1910).

Francesco Luigi Fiorenzo Febres Cordero nacque a Cuenca (Equat.^{re}) il 7 nov. 1854 da Francesco Febres Cordero, figlio del generale Leon, uno dei fondatori della Repubb. dell'Equatore e da Anna Muñoz. Vinte le opposizioni del padre, fu il primo equatoriano a entrare nell'Istit. dei Fratelli delle Scuole Cristiane, vestendo il santo abito il 24 marzo 1868 e assumendo il nome di F. Miguel.

Insegnò a Quito, fu direttore dei Novizi e poi dell'importante casa di educazione della Sacra Famiglia. Per i suoi meriti letterari, il 2 agosto 1892 fu eletto membro dell'Accademia della Repubblica dell'Equatore e Socio-corrispondente dell'Accademia Reale di Madrid.

I superiori lo vollero nel 1904 alla Casa Madre nel Belgio, per la redazione delle opere scolastiche in lingua spagnuola. Trascorse gli ultimi anni della sua esistenza nella Spagna, dove ebbe non poco a soffrire per gli avvenimenti del luglio 1909. Morì santamente a Premia de Mar, il 9 febbraio 1910.

Di questo eminente religioso ci piace

ricordare la costante e profonda divozione alla Passione di Nostro Signore.

Se in lui le aspirazioni dell'educatore cristiano si volgono di preferenza a Gesù Bambino e a Gesù Adolescente, quelle del religioso si dirigono a Gesù Crocifisso.

« *La sola risoluzione che io prendo, scrive nel 1878, è quella di aver costantemente dinanzi agli occhi dell'anima, durante gli esercizi spirituali della giornata, in tutte le mie azioni, ne' miei pensieri, nelle tentazioni, nelle gioie, la immagine del mio Amore supremo, crocifisso per mio amore.* »

Possiamo asserire che questa risoluzione fu veramente vitale per il buon F. Miguel. D'or innanzi, con crescente perfezione, l'amore a Gesù crocifisso trasformerà e trasfigurerà la vita del fervente religioso. Sarà compreso della grande verità che il Salvatore ci amò fino all'estremo col sacrificio, con l'abnegazione e con le sofferenze che lo condussero alla morte. Al Redentore renderà amore per amore e, con aspre espiazioni, anche sangue per sangue.

Nelle sue note si segue, per così dire, i progressi del suo amore per la Croce.

« *Voi, mio Signore e mio Dio, avete accettato una morte crudelissima e l'avete realmente subita per i miei peccati ed io, peccatore e debitore, che ho fatto e che cosa faccio per voi? Sodisferete voi a tutto, e io non prenderò parte alla vostra Passione?* » (agosto 1882).

« *La considerazione di Gesù Crocifisso non solo deve indurmi a sopportare le sofferenze e le miserie della vita, ma a farnele gustare con vera e intima sodisfazione* » (settembre 1885).

« *Beati quelli che intendono il prezzo mirabile della croce e la riconoscono come un dono che Iddio fa ai migliori suoi amici. Noi rifuggiamo dalla croce, perchè*

non amiamo Nostro Signore Gesù Cristo... non facciamo nulla, eppure crediamo di fare molto... » (luglio 1905).

« *Evviva la Croce! noi non possiamo alleggerire di essa le nostre spalle, se non facendola passare nel nostro cuore... Un giorno trascorso nel dolore con Gesù, non vale forse un anno speso in altri esercizi di virtù?* ».

La sua esistenza era davvero crocifissa con Gesù. Infermità abituali, fatiche, pene morali e tentazioni, mortificazioni e macerazioni... tutto lo faceva approfondire nella scienza sperimentale della Croce e l'induceva a una confidenza illimitata in Gesù Crocifisso.

Scriva: « *Debbo, una buona volta, chiudere gli occhi a tutto, e darmi alla più assoluta confidenza. Nostro Signore sembra dirmi: Non ti affiderai tu alla mia Sapienza e alla mia Provvidenza, all'amore e alla tenerezza che io ho per te?* ».

E soggiunge coi Santi:

« *Come è terribile cadere nelle mani del Dio vivente, ma quanto è consolante stringersi tra le braccia di un Dio, che muore per noi.* ».

Il ricordo delle umiliazioni sofferte da Gesù nella sua Passione lo spingeva a umiliarsi continuamente. « *Quando il F. Miguel faceva la Via Crucis — scrisse un suo Confratello — dimostrava una compunzione e una tenerezza d'affetto che commoveva. A ogni stazione baciava la terra con grande pietà e umiltà.* »

Durante il ringraziamento della Comunione, teneva il Crocifisso tra le mani, lo contemplava, lo baciava e versava lacrime cocentissime. Le piaghe del Signore parlavano a quell'anima innamorata, che si struggeva sempre più nell'amore del suo Dio.

Questo amico di Gesù Crocifisso aveva

così grande autorità da poter dire ai giovani membri della Congregazione del S. Cuore: « Noi facciamo venti volte il giorno il segno della Croce e non vorremmo soffrir nulla? Un segno di Croce fatto con divozione, è una tacita domanda rivolta a Dio di conformare la nostra vita a quella del Redentore sofferente ». E li animava a moltiplicare i loro piccoli sacrifici e unirsi sempre più alle sofferenze di Nostro Signore.

Oh, davvero non si trova « in cielo e in terra altra via più sicura, della via delle santa Croce »! (*Imitaz. di Gesù Cristo*, II, 12).

Il Padre Lodovico da Casoria.

Il celebre Padre Lodovico da Casoria, tanto benemerito per le sue opere pubbliche di carità, era molto divoto del SS.^{mo} Crocifisso e, come il suo gran Padre San Francesco, si sforzò in tutta la sua vita di ritrarre in se stesso l'immagine di Gesù sofferente.

A tale scopo volle edificato un *fac-simile* del Calvario nella Casa principale dell'Istituto da Lui fondato, per avere sovente sotto gli occhi la memoria dei patimenti del Divin Redentore e conformare a questi la propria vita.

Gesù benedetto assecondò i desideri del pio suo servo e lo associò ai dolori della Passione, permettendo che una terribile malattia, ribelle a ogni cura, lo tenesse inchiodato sopra un letto di spassimi per mesi e mesi continui. È bello e sommamente edificante leggere gl'insegnamenti che il caro Padre dava ai suoi familiari intorno al patire per amore di Gesù Crocifisso.

« Leggere » diceva « la meditazione della Passione di Gesù è una bella cosa, è un

paradiso per la mente e per il cuore; ma quando poi si realizza nel corpo, allora...., oh, allora..... è l'allegrezza vera! Allora sto bene.....! In certe ore, la notte, non posso nominare neppure Gesù: il mio canto è il canto dei lamenti..... ».

« La prova vera della fede è il patire: il patire è il reale della fede. Senza fede il patire si aborre: nella fede il patire è verità. Come sono belle queste parole di S. Paolo: La passione di Cristo la porto nel mio corpo! Ho avuto tante consolazioni: sono stato in Africa, in Palestina..... ho avuto tante soddisfazioni, tutte per la gloria di Dio, ma sono sempre soddisfazioni. Ora il Signore vuole questo sacrificio..... Da due mesi non esco, io, abituato a correre tanto; e sono contento. Ho scoperto con l'esperienza un'altra cosa: Chi si uniforma alla volontà di Dio, accetta, si distacca, e il Signore gli concede le grazie..... Questi dolori, oh, come purgano la mente, il cuore, l'anima! Quando andai nell'Africa, partii col desiderio e la volontà decisa del martirio. Il Signore non volle; ed ora m'ha mandato questo martirio di dolori..... ».

E veramente la sua malattia in alcuni giorni gli dava dolori tanto forti che nelle bocche di tutti coloro che gli stavano attorno, correvano spontaneamente queste parole: Signore, perchè? Oh, che martirio! Oh, che martirio è codesto!

In altra occasione il Padre Lodovico diceva a alcuni amici: « La sofferenza mi distacca da tutto, dalle opere anche sante, dalla terra e da me stesso. La sofferenza mi tiene unito con Dio: se io, per esempio, dovessi morire stanotte, sarei dispostato e staccato da tutto! ».

E parlando di quelli che aspettano sempre miracoli e grazie di guarigione per non patire, diceva: « La fede non

sempre opera il miracolo. Alle volte si può avere la fede del miracolo, eppure Iddio non lo vuole: farà invece un'altra grazia. Oh bella questa! Deve Iddio per forza fare il miracolo? Allora tutti ci armeremo di fede per avere miracoli. Ma ditemi un poco: qual miracolo fece Iddio Padre, durante la vita mortale del Figliuol suo, riguardo al patire? Niente, niente! Dovette penare, essere crocifisso, morire di dolore senza scampo; e noi, poi, vogliamo miracoli per non patire? E chi deve allora patire? Solamente Gesù Cristo? Io, per me, se dovessi scegliere fra il miracolo di guarire o di dover patire, sceglierei sempre il patire: il miracolo sarebbe per me una mortificazione. Qual cosa mi darebbe

più onore? il miracolo o il patire? Certo il patire, perchè ci assomiglia a Gesù.

Quanto a me, non desidero vie straordinarie; voglio camminare per la via ordinaria del patire: via di Gesù Cristo, via larga e sicura..... Questa è la mia scienza; io non ne veggio altra. Questo è tutto: patire e Gesù Crocifisso. Del resto.... Gesù è dolce e sa consolarci nelle sofferenze!..... ».

Tali erano i sentimenti di Padre Lodovico da Casoria, di quel santo Frate francescano che volle, prima di spirare, gli si recasse in cella una gran Croce, per morire abbracciato a Gesù Crocifisso, nella speranza di risorgere poi con Lui nella gloria immortale del Paradiso.

(Dalla *Vita di Lui*, scritta dal Cardinale CAPECELATRO).

All'Amico di ogni giorno.

Avete un Crocifisso?... L'avete senza dubbio.

Ebbene, non ve ne separate possibilmente mai; mettelevelo dinanzi quando lavorate per guardarlo di tanto in tanto, e prima di addormentarvi la sera stringetevelo in mano.

Certamente nulla santifica più che la Comunione frequente e l'adorazione di Gesù in sacramento; ma non possiamo avere a ogni momento, sostanzialmente presente, Gesù nel cuore, non possiamo tenerci costantemente dinanzi al suo tabernacolo, possiamo però avere sempre su noi l'immagine di Gesù Crocifisso.

E quante cose dice questa immagine al cuore veramente cristiano, se la mattina alzandovi baciate il Crocifisso con amore e promettete a Gesù di portare pazientemente la vostra croce tutto il giorno; se pregate

alcuni istanti tenendo in mano il Crocifisso e promettendo di soffrire per Gesù tutte le pene che incontrerete; se per ridestarvi il fervore portate tratto tratto la mano sul Crocifisso; se nei momenti di afflizione e nelle tentazioni lo premete sul cuore; se prima di compiere un'opera buona l'adorate, rammentandovi essere Gesù che accoglierete nella persona dei poveri; se la sera vi porrete a' suoi piedi per rendergli conto della vostra giornata: del vostro orgoglio di fronte agli abbassamenti di Lui, della vostra vanità dinanzi alle sue umiliazioni, del vostro egoismo al pensiero dell'infinito suo amore, delle vostre impazienze alla luce della sua dolcezza!

Oh, allora è ben difficile che il vostro Crocifisso non riesca per voi un VERO AMICO!

NELLE VARIE SEZIONI DELL'UNIONE.

Amore a Gesù in azione.

a) Nella nostra Sede principale.

Il giorno 28 marzo, alla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Pinardi e di un pubblico numerosissimo di zelatori e ascritti, i Soci della nostra Sede principale lessero in due relazioni le opere da essi compiute negli anni 1918-19.

Riportiamo qui a edificazione di tutti un riassunto delle due belle relazioni, alle quali facciamo seguire quelle di tre importanti istituti, il Collegio S. Giuseppe di Torino, la Scuola delle Missioni cattoliche di Tripoli e la Scuola De La Salle di Parma.

Il bene che Gesù Crocifisso viene compiendo nelle nostre giovani anime, noi lo dobbiamo riconoscere a gloria di Dio, è grande e è tutta opera di Gesù e di Gesù Crocifisso. Egli regna e trionfa nella sala delle nostre adunanze, dirige e governa l'azione nostra giovanile. Adagiato sopra serici cuscini, noi gli siamo attorno con fede e amore nelle riunioni vespertine, nelle preghiere e meditazioni comuni e persino nelle nostre conversazioni di ricreamento. Gesù vede così le nostre anime in adorazione, in compunzione e in letizia, il compendio della nostra vita si svolge sotto gli occhi di Gesù! Sotto il segno della redenzione l'anima nostra si umilia e prega, si solleva e si abbandona alla gioia dei figli di Dio.

Da ciò si può comprendere tutto il bene che Gesù viene seminando e crescendo nelle nostre anime. Non abbiamo parole per esprimere a Dio tutta la gratitudine del nostro cuore per il lavoro che Egli compie dentro di noi. Al riflesso della luce che emana dalle Piaghe di Gesù impariamo a conoscere chi è Dio, chi siamo noi; che cosa Egli vuole, quello che noi gli dobbiamo;

donde ci viene l'aiuto spirituale, a qual fine debbono tendere le nostre opere: è tutta una luce nuova che ci si apre dinanzi, che ci illumina, che ci rinfranca; è questa la luce che indica la via che l'Unione nostra deve seguire, quella cioè di formare degli apostoli del catechismo; al riflesso di questa luce compiamo le nostre opere.

E quali sono queste opere?

Noi le manifestiamo ancora una volta per far conoscere l'opera di Dio. Non che in noi siano virtù straordinarie, tutt'altro! ma questo piuttosto possiamo affermare che in noi è penetrato l'amore della Società nostra, degli atti di pietà che vi si praticano e dell'esercizio dell'apostolato catechistico. E tutti questi atti di pietà, di riparazione e di zelo hanno un significato solo, la manifestazione d'amore a Gesù Crocifisso; perciò gli esercizi e le opere che qui elenchiamo le raccogliamo sotto questo triplice titolo: *Amore di santificazione, amore di riparazione, amore di zelo.*

Mezzi di santificazione.

Tiene uno dei primi posti l'adunanza del sabato sera, che incomincia con la « Divozione a Gesù Crocifisso » alla quale si fa seguire la lettura spirituale di qualche pagina scelta, ovvero la spiegazione di un passo del S. Vangelo. Si fa quindi la rivista settimanale col relativo mazzo di fiori spirituali, composta delle Messe ascoltate, dei Rosari recitati, delle Comunioni, delle visite al SS. Sacramento, dei catechismi fatti e del numero degli alunni catechizzati, tutto raccolto in totali, senza che nessuno conosca le cifre segnate dai singoli soci. Vengono quindi le discussioni familiari e le proposte sui mezzi di santificazione, sulle opere di riparazione religiosa e di apostolato da compiersi nella settimana seguente. Si termina l'importante adunanza con le pre-

ghiere della sera e quelle per gli associati, parenti e benefattori vivi e defunti. Nell'anno 1918 si ebbero 768 presenze a tale esercizio settimanale — che stimola grandemente al bene tutti quelli che vi prendono parte — e nel 1919 le presenze salirono a 956.

Con lo stesso procedimento tengono le adunanze settimanali gli Aspiranti ex alunni nelle domeniche e gli aspiranti Alunni nei giorni feriali, imitando i loro fratelli maggiori nel formare mazzi spirituali olezzanti delle più belle virtù e costituendo così la categoria dei Soci, la quale comprende 150 aspiranti Alunni, 40 aspiranti ex alunni, 10 aspiranti Ammissibili e 18 Effettivi. Viene quindi la funzione della domenica mattina, nella quale si assiste alla S. Messa, si ascolta la spiegazione del S. Vangelo, si fa la Santa Comunione, si recitano il Rosario, le orazioni regolamentari, cioè la « Divozione a Gesù Crocifisso » e le preghiere per gli Associati, parenti e benefattori vivi e defunti. A questa importantissima funzione che ci unisce, per mezzo della S. Comunione, a Gesù sorgente di santità, di riparazione e di zelo si ebbero le seguenti presenze: nell'anno 1918, 600; nell'anno 1919, 838.

Efficacissimi riescono i « gruppi parrocchiali » che sono riunioni quotidiane di Soci fatte nella Chiesa parrocchiale a un'ora determinata, per ascoltare in comune la Santa Messa, fare la S. Comunione, recitare il S. Rosario, assistere alla Benedizione e dire le preghiere regolamentari.

Non meno efficaci sono gli esercizi spirituali facoltativi di ogni sera che comprendono il S. Rosario, la lettura spirituale fatta in comune, seguita da una breve meditazione sull'argomento letto e le solite preghiere. Questi esercizi servono a infervorare l'anima nostra e riparare alla tiepidezza prodotta dal contatto col mondo, nel quale, per ragioni di ufficio, siamo obbligati a rimanere.

Il nostro gran mezzo di santificazione è il Ritiro mensile che si fa regolarmente nella seconda domenica di ogni mese. E' una giornata intera passata in casa dei Reverendi Fratelli delle Scuole Cristiane, nostri amati Superiori. L'orario incomincia con la S. Messa e la S. Comunione e alternando le meditazioni, le letture spirituali, le prediche, le conferenze, le adorazioni al SS. Sacramento,

che rimane esposto tutta la giornata, e le adunanze spirituali, termina con la rinnovazione della consacrazione, fatta da un Socio a nome di tutti, e con la benedizione col SS. Sacramento. Nel 1918 le presenze ai Ritiri mensili furono 190 e nel 1919 furono 221.

Per rinnovarci nella vita spirituale abbiamo gli esercizi spirituali diurni, i quali consistono in alcune giornate passate in silenzio e nella meditazione per ascoltare le ispirazioni di Dio, conoscerne la volontà e pigliar forza per eseguirla. Nei due anni 1918 e 19 si ebbero otti giorni di esercizi spirituali, dei quali tre nel primo e cinque nel secondo. Quanto siano soavi le commozioni e le sante gioie sentite in tali esercizi, lo dimostra il fatto che alcuni soci rinunciarono volontariamente a giorni di libertà per raccogliersi in Ritiro non prescritto dal Regolamento.

Vivendo in mezzo al mondo sentiamo il bisogno di ritemperare sovente l'anima nostra nel bene e perciò nei giorni di carnevale e nella settimana santa, specialmente nel venerdì santo, ci riuniamo la sera per ricevere dalla parola del Sacerdote di Dio la forza necessaria per vincere i nostri nemici e avere nuovo eccitamento a amare sempre più il nostro amabilissimo Gesù Crocifisso. A questi esercizi spirituali serali, che consistono essenzialmente in una predica preceduta e seguita da preghiere, si ebbero, negli anni 1918 e 19, 345 presenze.

Oltre ai mezzi di santificazione sopra esposti, abbiamo la celebrazione solenne delle feste dell'Immacolata, di S. Giovanni Battista De La Salle e del S. Natale, questa sempre commovente anche per il devoto presepio fatto dai Soci per attirare a Gesù Bambino i numerosi alunni delle Scuole.

Nei mesi di luglio e agosto 1919 abbiamo avuto la rinnovazione libera della solenne consacrazione individuale, per la quale prendemmo nuovo slancio nella via tracciata dal nostro Regolamento.

Opere di riparazione.

Prima è la pratica riparatrice quotidiana della « Divozione a Gesù Crocifisso », alla quale siamo debitori della protezione speciale ai nostri soci militari e di molte altre bene-

dizioni e grazie ottenute da pie persone che la praticarono. Segue poi la funzione del 1° giovedì di ogni mese, che consiste in una ora di adorazione al SS. Sacramento esposto, tramezzata da prediche, canti e preghiere. I Soci, negli anni 1918 e 19, parteciparono a tale funzione con 254 presenze. Nel primo venerdì di ogni mese assistiamo alla S. Messa, facciamo la S. Comunione e recitiamo le preghiere al SS. Crocifisso e quelle per gli associati, parenti e benefattori vivi e defunti: negli anni 1918 e 19 si ebbero 128 presenze a questa funzione. La prima domenica di ogni mese abbiamo una delle principali funzioni riparatrici con l'intervento degli Zelatori e degli Ascritti attorno al Sacerdote che ci parla del SS. Crocifisso e ci distribuisce il Pane dei forti. L'ultima domenica del mese è dedicata in modo particolare a Maria SS. con un pellegrinaggio al Santuario della Consolata. Dopo l'adunanza dell'ultimo sabato di ogni mese diversi Soci si recano all'adorazione notturna, passando tutta la notte in quelle preghiere e in quegli esercizi di pietà sempre sublimi.

A queste opere quotidiane e mensili s'aggiungano quelle compiutesi una volta sola nell'anno:

1° Un pellegrinaggio all'Immacolata di Castelvecchio presso Moncalieri, fatto con le preghiere e le pratiche di pietà prescritte dal Regolamento.

2° L'adorazione notturna nella Chiesa di S. Carlo nelle notti dal 31 dicembre al 1° gennaio 1918-19 e 1919-20.

3° Altra adorazione notturna nel santuario di Maria Ausiliatrice nella notte del 23-24 maggio 1919.

4° Una terza adorazione notturna nella notte del 25-26 ottobre in suffragio dei soldati caduti in guerra.

5° La partecipazione alla settimana eucaristica svoltasi nella chiesa di S. Tomaso e terminata con la S. Comunione nel giorno dell'Immacolata.

Opere di apostolato.

Queste opere sono in parte rivolte alla preparazione nostra come catechisti e in parte alla propaganda e alla educazione cristiana degli altri. Rivolti alla cultura nostra

personale sono i due corsi, inferiore e superiore, di religione per la preparazione al diploma di abilitazione all'insegnamento del catechismo. Per completare la nostra cultura partecipammo ai due convegni giovanili di Valdocco in aprile e in novembre, a quello di Gassino in settembre e alla commemorazione dei caduti per la patria del 26 ottobre.

A queste opere di cultura personale vanno aggiunte queste altre di zelo:

1° La fondazione di due sezioni della nostra Unione: nella scuola della Consolata il 29 giugno, nella scuola di Borgo Dora il 28 novembre dello scorso anno. Queste sezioni radunano ciascuna ogni domenica una ventina di aspiranti Ex-alunni delle Scuole Cristiane sotto la direzione di un Fratello, assistito da alcuni Soci effettivi. Detti soci aspiranti vengono esercitati nell'acquisto dello spirito della nostra Unione.

2° L'assistenza e la cura spirituale, per opera di alcuni Soci, dei Piccoli Rosarianti della parrocchia di S. Massimo, per mantenerli nello spirito e nelle finalità del loro regolamento. Questi Rosarianti sono ora sotto la direzione di uno zelante Vice-Curato della parrocchia.

3° L'oratorio della parrocchia di San Tommaso, dove una trentina di giovanetti sono raccolti per l'assistenza alla S. Messa, per i catechismi e le altre funzioni religiose.

4° L'importante oratorio della parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe, ove più di 100 ragazzi sotto la vigilanza di alcuni Soci effettivi e aspiranti assistono alla Santa Messa, si divertono nel cortile, ricevono l'istruzione catechistica e la Benedizione col SS. Sacramento tutte le domeniche e le feste di precetto. Detti Soci accompagnano pure i giovanetti alle passeggiate di ricompensa e preparano i più piccoli alla 1ª Comunione.

5° Un terzo oratorio nella sede dell'Unione costituisce la scuola di tirocinio per gli Aspiranti catechisti; questi vengono radunati da un Fratello delle Scuole Cristiane che li struisce e subito dopo li porta davanti a un gruppo di fanciulli per l'esercitazione catechistica.

6° L'opera della catechizzazione dei fanciulli. Questa diede nel 1918 il seg. risultato:

Catechisti 10 con un complesso di 317 alunni, dei quali 90 nei corsi serali e 227 in

quelli diurni. I catechismi serali vennero fatti nella parrocchia di S. Gioachino, del Sacro Cuore di Gesù, del Patrocinio di San Giuseppe.

I catechismi diurni (domenicali e quaresimali quotidiani) si tennero nella parrocchia della SS. Annunziata, di San Tommaso, di S. Filippo, di S. Massimo, di S. Giovanni Battista (Metropolitana), del Patrocinio di S. Giuseppe, di Villatranca Padovana e ai militari dell'Ospedale Giulio Cesare in Roma.

Nelle due ultime località il catechismo fu fatto da Soci che là si trovavano per il servizio militare. — In complesso vennero catechizzati 317 allievi.

Nell'anno 1919 dodici catechisti esercitarono il loro apostolato nelle parrocchie seguenti:

Catechismi serali agli operai nella parrocchia di S. Gioachino; catechismi diurni e quaresimali quotidiani nella parrocchia della SS. Annunziata, di San Tommaso, di S. Filippo, di S. Massimo, di S. Giovanni Battista (Metropolitana), del Patrocinio di S. Giuseppe, ai militari dell'Ospedale Giulio Cesare in Roma; con un complesso di 352 allievi.

A queste opere di apostolato occorre aggiungere la distribuzione di 29.000 fogli di buona stampa (Voce dell'operaio - Per la gioventù - Vangeli delle domeniche, ecc.) e il lavoro per la diffusione dei foglietti della « *Divozione al SS. Crocifisso* ». Negli anni 1918 e 19 vennero distribuiti 158.760 di tali foglietti che portarono nell'Italia e all'estero le belle preghiere alle Sacratissime Piaghe di Gesù Crocifisso. E qui va segnalata l'opera di un fervente Zelatore di Sestri Ponente, che riuscì a distribuire, collocandoli bene, nei due anni 1918 e 19 ben 21.893 foglietti in lingua italiana e 4.128 in lingua francese. A lui dobbiamo pure la bella lista di 657 tra iscritti e zelatori.

Per questa propaganda, il numero dei foglietti distribuiti dall'inizio della *Divozione* al giorno d'oggi sale a ben 2.369.630.

Naturalmente questo lavoro di diffusione cagionò una spesa che la Provvidenza, servendosi di persone generose, ricoprì per intero.

Nel 1918 la somma delle spese fu di L. 5.196,55, così ripartite: L. 3.153,60 per

la stampa e la spedizione dei foglietti; L. 1.368,45 per la stampa e la spedizione dei bollettini; L. 272,70 per libri e buona stampa; L. 245,50 per la cappella e il culto; L. 156,30 per l'Unione e l'Oratorio.

Nel 1919 la somma delle spese fu di L. 5.491,65, così ripartite: L. 1.912,80 per la stampa e la spedizione dei foglietti; L. 1.662,75 per la stampa e la spedizione dei bollettini; L. 953,50 per libri e buona stampa; L. 364,75 per la cappella e il culto; L. 597,85 per ritiri spirituali e per l'Unione.

Esposto così il bene che la bontà di Nostro Signore si è compiaciuto di operare per mezzo nostro con l'aiuto e l'azione indefessa dei Reverendi Fratelli delle Scuole Cristiane, dei Sigg. Zelatori e Zelatrici, Ascritti e Ascritte, preghiamo tutti gli Associati a esclamare: Non a noi, ma a Dio solo la gloria! e aiutarci nel ringraziare Dio di averci chiamati all'Unione del Santissimo Crocifisso e di Maria Santissima Immacolata e ottenerci la grazia di corrispondere a tanti favori e diventare zelanti apostoli del catechismo, quali Dio ci vuole per la gloria sua e la salvezza delle anime.

b) Nella Sezione del Collegio S. Giuseppe di Torino.

E' sorta con i più lieti auspici l'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Ben dodici classi (dalla 3^a Elementare alla 2^a Istituto) hanno accolto, con un entusiasmo che superò l'aspettativa di tutti, l'invito rivolto loro dal proprio Insegnante: talune classi in massa fecero domanda di essere ammesse. Ma il proposito nostro non essendo già quello di far numero, bensì di raccogliere e unire gli elementi migliori, si procedette all'accettazione degli aspiranti secondo il Regolamento dell'Unione.

In ogni classe tutti gli alunni che avevano fatto domanda procedettero, dopo aver invocato l'aiuto celeste, all'elezione dei cinque più distinti per pietà e per diligenza. Ai cinque Consiglieri così eletti fu affidato il giudizio sull'ammissione dei compagni. Riuniti in una sala, sotto lo sguardo di Gesù Crocifisso, fecero la scelta con una serietà non comune, mettendo a verbale le motivazioni

del sì o del no, con osservazioni che dimostrarono una grande assennatezza e che fa vedere quanto i ragazzi siano buoni psicologi, quando giudicano spassionatamente i loro condiscipoli. Risultarono così ammessi i migliori di tutte le suaccennate classi.

Si cominciarono subito le adunanze settimanali, conforme alle norme stabilite dal Regolamento, e si notò uno slancio, un fervore, una sete di far del bene veramente confortanti. Molti allievi, dacchè sono iscritti, hanno fatto sensibilissimi progressi nella pietà, nella condotta, nello studio; già alcune famiglie hanno espresso il loro vivo compiacimento per un'opera così santa, che infonde nei fanciulli il vero spirito cristiano.

Anche i non ammessi si sforzano di migliorarsi, e in ogni gruppo già parecchi meritano che i cinque Consiglieri li giudicassero degni di far parte della pia Unione.

Un espediente molto pratico e fecondo d'innunerevoli atti virtuosi fu quello adottato da alcuni gruppi e presentemente usato da tutti: ogni alunno è invitato, nell'adunanza settimanale, a scrivere su un biglietto anonimo gli atti di pietà, di sacrificio compiuti nella settimana; si raccolgono i bigliettini, si fanno le somme e in fin del mese si ardono quasi gradito incenso a Gesù Crocifisso.

Un sol gruppo (di dieci membri) nell'esperimento del primo mese ha dato questo magnifico esito:

Messe ascoltate	261
SS. Comunioni	147
Visite al SS. Sacramento	618
Sacrifici compiuti	1000
Rosari recitati	198
Elemosine	40

Nella classe dei maggiori l'Unione — appena nella sua primavera — portò i frutti già maturi dell'autunno: parecchi degli iscritti fecero domanda e furono accolti (dopo serio esame) quali catechisti volontari e già da qualche tempo esercitano nella vicina Parrocchia il loro Santo Apostolato. Con grande diligenza, ottimamente guidati dal loro zelante Professore, preparano i loro catechismi e li impartono con zelo veramente apostolico.

Ben 94 alunni vengono istruiti, con grande soddisfazione del Clero e con non poca ammirazione di chi segue opera così santa. Dio benedice evidentemente i loro sforzi, i fanciulli approfittano, e, se non subito, certo sapranno un giorno apprezzare l'opera di questi generosi, che in luogo della passeggiata domenicale o di qualche legittimo svago spendono il tempo così bene.....

Vennero già tenute due adunanze mensili, durante le quali si raccolsero ai piedi di Gesù Crocifisso ben 140 giovanetti, desiderosi di piacerli e di consolarlo.

L'Unione promette adunque ottime cose, e noi ci auguriamo ch'essa possa compiere un gran bene: il Collegio S. Giuseppe, l'istituzione che è vicina ormai alle sue Nozze d'oro, getta nuovi germogli pieni di promesse; « rinnova siccome aquila la propria giovinezza ».

c) Nella Sezione della Scuola De La Salle di Parma.

Nei primi giorni dello scorso febbraio organizzammo nella quarta e quinta classe l'Unione del SS. Crocifisso, seguendo proprio a puntino le norme del Regolamento. In tutto riuscirono eletti 12 ragazzi in quinta e 12 in quarta. Ora si va a mano a mano accettando gli altri che danno affidamento, e speriamo in breve d'averne una trentina. Teniamo le adunanze regolari ogni settimana. Il primo giovedì di marzo ci fu il Ritiro mensile. Essendo il primo, volle venire a presiederlo in cappella l'Abate Mitrato dei padri Benedettini, il quale disse fervorose parole sul divino Crocifisso e sul modo pratico di essere suoi veri servi e figlioli; poi diede la benedizione col Santissimo Sacramento. Si fece quindi l'adunanza e in perfetto silenzio la lettura spirituale. Che bei momenti! I giovani parevano Piccoli Novizi, tanto erano raccolti e compresi di ciò che stavano facendo.

Ora che i giovani hanno ricevuto il Crocifisso e la medaglia benedetta, fanno gli apostoli della "Divozione", e del buon esempio.

Si tocca proprio con mano che Gesù compie quest'opera, che è tutta sua.

d) Nella Sezione delle Scuole Cristiane di Tripoli.

Domenica, 7 dicembre 1919, si celebrò in Tripoli la prima festa dell'Unione del Santissimo Crocifisso e di Maria Santissima Immacolata. Gioconde schiere di ragazzetti, alunni della Scuola della Missione Cattolica, e di baldi giovani, ex alunni, sul fiore dei loro vent'anni, sotto la guida dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dinanzi a Gesù Sacramentato esposto, pronunciarono per la prima volta la loro consacrazione di Aspiranti Alunni e Ex-Alunni della nascente Pia Unione.

Fondazione dell'Unione.

Il trionfo della divozione a Gesù Crocifisso fu il movente principale e unico che indusse a stabilire anche in Tripoli una sezione della Pia Società del Crocifisso fondata in Torino nel marzo del 1914.

Stabilitane la fondazione si tennero nei giorni 14 e 15 novembre 1919 apposite conferenze agli alunni delle classi 3^a, 4^a e 5^a elementare della Scuola della Missione Cattolica invitandoli a far parte della Pia Unione; a tale fine fu loro distribuito un estratto del Regolamento degli Aspiranti Alunni, con preghiera di riportare la domanda controfirmata dai genitori, qualora avessero desiderato d'isciversi.

Le domande provvisoriamente accettate furono quarantaquattro, quindi si stabilì che le adunanze si terrebbero tutti i giovedì, dalle ore 9 alle 10^{1/2}.

Nel medesimo giorno, 15 novembre 1919, alle ore 20 l'incaricato dell'Unione tenne ai Soci della *Libia* (fiorente Società Cattolica di antichi allievi, fondata dai Fratelli delle Scuole Cristiane) una conferenza sul Santissimo Crocifisso e sulla speciale divozione che dobbiamo nutrire verso di Lui; spiegò il funzionamento della Società che si desiderava fondare, lo scopo ch'essa si prefigge, i doveri che impone e i vantaggi che godono quelli che ne fanno parte. Le domande accettate furono undici; e le adunanze settimanali furono stabilite il sabato col seguente

ORARIO:

ore 19 — . . . Lettura spirituale
» 19,20 . . . Conferenza
» 19,45 . . . Preghiera

e la domenica:

ore 6,30 . . . Confessione
» 7 — . . . Comunione e Santa Messa

Andamento dell'Unione nel breve periodo dell'inizio.

Con vero slancio di fede, tutta propria dei cari giovanetti, le presenze alle adunanze furono sempre numerose come pure la frequenza quotidiana alla Santa Messa e la pia recita delle preghiere alle cinque Piaghe furono generali e ferventi.

Inoltre s'istituì con grande consolazione del Direttore dei Fratelli la bella pratica della SS. Comunione pressochè quotidiana fra gli allievi, specie dell'Unione; e i frutti furono efficacissimi e tanto più insperati che la distanza notevole dell'abitazione degli alunni dalla Chiesa parrocchiale e l'ora relativamente tarda della celebrazione della Santa Messa impongono un sacrificio non lieve ai giovanetti comunicanti.

Alle adunanze regolari se ne aggiunsero altre due straordinarie, per la spiegazione della formola di consacrazione e per la preparazione immediata al compimento del grande atto.

La cerimonia della Consacrazione.

Domenica, 7 dicembre 1919, vigilia dell'Immacolata Concezione di Maria SS.^{ma}, fu il grande giorno in cui la Pia Unione di Tripoli si stabilì ufficialmente con una grandiosa dimostrazione d'affetto a Gesù Crocifisso.

Alla messa della Comunione generale - a cui presero parte tutti gli allievi della Scuola, gli antichi alunni e molti parenti, - vennero eseguiti bellissimi mottetti di circostanza dalla *Schola puerorum*. Finita la Messa si fece l'esposizione solenne del SS. Sacramento e dopo il canto del *Veni Creator* il Rev. Padre Costanzo, superiore della Missione Cattolica, pronunciò il se-

guente discorso, che commosse fino alle lacrime molti dei presenti alla simpatica funzione.

Agli Aspiranti dell'Unione del SS. Crocifisso:

Il segno della religione cristiana che a ogni passo appare al nostro sguardo, è il Crocifisso. Non c'è altro che maggiormente richiami in tutta la realtà i nostri doveri di fedeli e i nostri privilegi di battezzati, perché la Croce è il riepilogo di tutta la nostra religione. Su essa c'è un Dio che muore, ai piedi di essa c'è l'umanità che si redime. Perciò l'Apostolo S. Paolo rigettava qualunque altra scienza e dottrina e diceva: « Non judicavi me scire aliquid nisi Jesum Christum et hunc Crucifixum » « Non ho giudicato conoscere altro che Gesù Cristo e Questo Crocifisso ». Sull'esempio di S. Paolo, tutti i santi e i buoni cristiani presero per divisa la Croce e per scienza la sapienza evangelica. Del resto il nome stesso che portiamo, distinguendoci dalle altre genti, deriva dalla Vittima sacra che pende dal patibolo glorioso, Gesù Cristo.

In Lui si accentra il passato che attendeva un Redentore, il presente che conta le nazioni fatte cristiane e redente per l'Uomo-Dio. Guardando al Crocifisso, noi non ricordiamo solo il nostro Redentore che diede la vita per la salvezza nostra, ma il nostro pensiero si porta a Betlem, quando, bambino, riposava tra le braccia della Madre divina; a Nazaret, quando cresceva fanciullo come voi e si sviluppava nel corpo e nello spirito come uomo; in Palestina, quando fatto grande, passava fra le turbe buono e misericordioso, parlando parole di vita e benefico con miracoli.

In una parola, guardando al Crocifisso, noi ricordiamo tutto il Vangelo con le sue lezioni e insegnamenti. E perchè questa conoscenza del nostro Salvatore confitto in Croce non venisse mai meno e si tramutasse, come nei santi, in un esercizio di studio quotidiano, venne risvegliata un'antica divozione già praticata dai padri nostri, dai nostri antenati, che collocavano la Croce in alto, perchè fosse visibile a tutti, ai credenti e agli infedeli, nei punti più eccelsi delle nostre città, sulle chiese, nelle case, nelle scuole, per le vie, affine di richiamare di frequente alla memoria nostra

che a Cristo Crocifisso noi dovevamo tutto, la salvezza dell'anima per il sangue che Egli sparse, il benessere e la civiltà per il Vangelo che predicò.

Questa divozione perchè avesse miglior fondamento e più profonde radici venne iniziata e coltivata nella gioventù.

I Fratelli delle Scuole Cristiane che, nella Patria nostra, e nelle Missioni, si sono resi tanto benemeriti e hanno raccolto tanta messe di lode e di grazie, perchè a loro è stata affidata gran parte dell'infanzia e della gioventù nostra, furono certamente ispirati da Dio, guidati dal loro Santo Fondatore, per così bella e santa iniziativa. E per assicurare le vostre anime a Dio le hanno raccolte attorno alla Croce, come un tempo si raccoglieva la piccola Chiesa là sulle vette del Calvario.

Voi, o giovani, seguendo il suggerimento santo dei vostri Maestri, avete raccolto l'invito e vi siete stretti attorno al vostro Salvatore Crocifisso, per riparare, colle vostre preghiere, ai tanti oltraggi che Gesù Cristo riceve dagli empi, dai bestemmiatori e dagli ingrati che lo vorrebbero cacciato dalle aule scolastiche, dalle famiglie, dalla società; avete aderito all'invito di iscrivervi alla Pia Unione del SS. Crocifisso, per eccitare nei vostri giovani cuori, col pensiero quotidiano « l'orrore al peccato, l'amore a N. S. Gesù Cristo e il desiderio di riceverlo con frequenza e fervore nella Santissima Comunione »; e, infine, per predicare con l'esempio ai parenti, agli amici, ai compagni Gesù Cristo e Gesù Crocifisso e ottenere così « la vita cristiana nelle famiglie, la buona educazione della gioventù e la conversione dei peccatori ». È questo lo scopo, il programma che oggi vi siete prefissi, associandovi alla Pia Unione che conta numerosi seguaci. E la bontà e semplicità del programma depongono in favore dell'atto di pietà che state per compiere.

Voi, o fanciulli, siete ancora piccoli, e non avete ancora la mente ricca di grandi idee, il cuore fornito di vasti affetti, ma avete la scienza e il sentimento dei grandi; voi siete piccoli, come tentava di esserlo S. Paolo, ma avete una dote che sorpassa tutta la scienza e ogni affetto degli adulti.

Per accostarvi liberamente al Crocifisso, Voi, sua guardia d'onore, avete l'innocenza e il candore, che fa le vostre preghiere più accette e la vostra voce più ascoltata. Ricchi

di tanta dote, accostatevi al Vostro Signore con sicurezza e fiducia, e studiatelo come lo studiarono San Bonaventura, Santa Teresa, San Luigi Gonzaga, San Francesco d'Assisi, San Giovanni Battista della Salle. Fissate come programma di vita la parola d'ordine di S. Paolo: « Non judicavi me scire aliquid nisi Jesum Christum et hunc Crucifixum ». Davanti alla sua immagine, che vi richiama alla mente il sacrificio da Lui compiuto per la salvezza del mondo, promettete di camminare nell'osservanza delle sante sue leggi, di praticare il santo Vangelo, di studiare la nostra religione, di rispettare la Chiesa e obbedire a' suoi precetti. Stringetevi sempre più compatti, o piccole schiere d'onore, attorno al nostro Redentore e opponetevi compatti al male che tenta rapirvi la bellezza del vostro animo. Non temete, perchè siete piccoli; non siete soli. A fianco del Crocifisso, si alza la Madre di Dio e Madre nostra, Maria SS., la Vergine Immacolata, che a voi vien data in questa solenne circostanza quale protettrice e madre. E necessario che tanto tesoro di ricchezza, quali sono le vostre anime, si affidi a Colei che è maestra nella virtù e che grandeggia per purezza e santità su tutto il Paradiso.

Ella allargherà il suo manto di protezione e di rifugio sulla vostra innocenza, perchè il suo Divin Figlio Crocifisso sia amato dalle

sue giovani schiere con purità di cuore. A voi o giovani, l'esser degni di tanta Madre e ricopiare nel vostro animo una parte di quel caudore immacolato di cui è simbolo e modello vivente. E con queste due immagini divine davanti allo sguardo, il Crocifisso e la Vergine, entrate fiduciosi nella vita e camminate con sicurezza. Dopo aver gettato nel vostro cuore un sodo fondamento di pietà, fatevi apostoli. Dimostratevi obbedienti in famiglia, studiosi nella scuola, devoti in Chiesa, composti in società. Domani voi sarete maturi per formare il miglior elemento della Famiglia, della Patria e della Religione.

Dopo così commovente discorso i giovani della sezione Ex-Alumni a gruppi di due, pronunziarono a alta voce la loro consacrazione; li seguirono i giovanetti della sezione Alunni a gruppi di quattro. Le formole vennero ricevute e firmate dal Direttore della Scuola, appena emesse.

Chiuse la funzione la Benedizione del Santissimo; quindi i giovani, accompagnati dai loro parenti, con Gesù nel cuore e l'allegrìa sul volto, ritornarono alle loro case per comunicare ai parenti e agli amici tutti, col buon esempio, i tesori di grazia ricevuti dal diletto Crocifisso e dalla cara Mama celeste, Maria SS. Immacolata.

Amore misericordioso di Gesù.

Quest'amore Gesù lo dimostra in tanti modi anche con le grazie che sparge su coloro che a Lui ricorrono per aiuto. Eccone qui alcune che continuano la serie delle tante già pubblicate e che sono una vera documentazione dell'amore misericordioso di Gesù per le anime.

*
**

È ora un anno che, in seguito all'influenza, venivo colpita da grave malattia, che fu sempre restia alle amorevoli cure de' miei cari e alla

scienza medica di rinomati specialisti, talchè fui sul punto di perdere ogni speranza di guarigione, quando da persona pia mi fu raccomandata la Divozione alle Piaghe dell'Amabilissimo Nostro Signore Gesù Cristo.

Ogni giorno recitammo, noi tutti della famiglia, con fervore, la bella preghiera e a poco a poco la salute è ritornata e con essa la gioia, la pace e la felicità. Sia lodato e ringraziato il Buon Gesù!

Porto Maurizio, 6 gennaio 1920.

GARBEROGLIO OLIMPIA MARIETTI.

**

A. M. D. G.

Sebbene i favori che Dio fa siano infiniti e grandi, è bene che si sappia anche il seguente, e è mio dovere renderne testimonianza.

Verso gli ultimi giorni del mese di ottobre cadde gravemente ammalata la mamma di una mia compagna di scuola.

La bronco-polmonite ne minacciava la vita, in quella casa era piombata la desolazione.

Il medico curante dichiarò opportuno fare un consulto con un professore specialista, e entrambi furono concordi nell'accettare la gravità della malattia, lasciando alla famiglia ben poche speranze.

Le due giovinette, la mia compagna e una sua sorella, che forse, purtroppo, non avevano mai pensato che ci potesse essere un Dio, sotto il colpo d'un simile dolore, sentirono il bisogno di rivolgersi a qualcuno che non fosse un uomo, che non fosse la scienza umana, e pregarono.

Quando seppi tutto ciò, sebbene da anni non avessi avuto occasione di parlare con questa mia compagna, sentii qualche cosa d'inesplicabile che mi spinse a scriverle, anzichè porgerle a voce, qualche parola di consolazione e di speranza. E insieme colla lettera le mandai un foglietto della cara « Divozione a Gesù Crocifisso », raccomandandole di recitarla e di aver fede nella somma bontà del Signore.

Non so perchè, ma non ostante che in un secondo consulto si fosse dichiarato inutile il soccorso della medicina, io avevo la convinzione assoluta che Gesù avrebbe esaudito la preghiera delle due ragazze, a Lui diretta forse per la prima volta, e con fede; e nella mia lettera parlai di questa guarigione come di cosa certa.

Infatti come più tardi seppi, questa mia certezza aveva rialzato le loro anime abbattute, le aveva fatte pregare e sperare nuovamente. E la loro preghiera, la loro fede, furono premiate.

A grande stupore dei dottori l'ammalata, prima adagio adagio, poi con maggiore rapidità, era uscita dallo stato pericoloso, rimettendosi già fin d'allora quasi del tutto.

Lo stesso medico curante, in un suo colloquio con persona mia amica, ebbe a confessare di non sapersi spiegare questa guarigione altrimenti che col dire « È proprio un miracolo », queste sono le sue testuali parole.

Questo fatto, insieme con altri, innumerevoli, dimostra che Dio è sempre pronto ad accorrere là dove è chiamato con fede e con sincerità, e che non nega il Suo aiuto neppure ai suoi nemici.

Chiudo la mia povera relazione ringraziando il Signore d'aver scelto proprio me in questa circostanza, e pregandolo d'illuminarmi la mente affinchè possa conoscere e compiere la Sua Santa Volontà sempre.

R. P.

LA PAGINA DEI CATECHISTI.

Il segno della Croce

Lezione per bambini della 1^a elementare

Scopo della presente lezione è:

1. Di trovare la via più intuitiva e chiara per far intendere ai fanciulli e ritenere il segno della croce;
2. Dare in qualche modo ad essi la ragione del segno della croce su di noi e della figura della croce sugli edifici cristiani;
3. Far loro intendere il perchè delle parole;
4. Portarli alla pratica del segno della croce.

PROCEDIMENTO.

Fermo, per conseguire il primo scopo, l'attenzione dei bambini sui due concetti: croce e segno di essa.

Mostro ai bambini una croce e domando: Che cosa è questa?....

Ne presento di parecchie dimensioni; e, assicurandomi che tutte le riconoscono per croci, dico: Ora sulla lavagna traccio col gesso il segno della croce. Lo vedete?

Ve lo segno senza gesso con la mano (Faccio scorrere in silenzio la mano sulle righe tracciate col gesso).

La segno con la mano sul mio corpo, guardate: (traccio lo stesso segno sulla mia persona).

Oh fatelo un po' voi adesso.....
Dovete servirvi della mano destra, della mano con la quale vi portate il cibo alla bocca.

Alzate la mano con cui mangiate...
La mano che tenete alzata si chiama *mano destra*.

Come si chiama la mano che tenete alzata?
Ora fate come faccio io (mi traccio in silenzio sulla persona e con la mano sinistra le due linee della croce).

Ancora una volta.....
Ora giù le mani... Guardate me: Invece di far scorrere la mano sul corpo, tocco soltanto quattro punti, così: (tocco in silenzio la fronte, il petto, la spalla sinistra, la destra e giungo le mani).

Provate un po' anche voi: mano destra in alto... (si fa eseguire il segno della croce in silenzio).

Ancora una volta... (Lo si fa ripetere individualmente dai meno intelligenti e poi da tutti insieme).

La ragione della croce sulla nostra persona e sugli edifici.

D. Perché segniamo la croce sulla nostra persona?

R. Perché sulla croce è morto Nostro Signore per salvarci. (Far ripetere).

Spiegazione. — Lo vedete là crocifisso? (Si addita loro il crocifisso della scuola; si presentano loro anche immagini del Santissimo Crocifisso. L'ostensione di questi oggetti va fatta preferibilmente in silenzio o con pochissime parole; si riprende poi la trattazione).

D. Morendo Gesù sulla croce, quali beni ci ha procurati?

R. Ci ha procurato tantissimi beni; guardate:

1° Ci ha ottenuto il perdono dei peccati (Far ripetere premettendo la domanda).

2° Ci ha fatti amici di Dio (Far ripetere come sopra).

3° Ci ha salvati dall'inferno (idem come s'è detto).

4° Ci ha aperto il paradiso (Ripetere).

Far brevissime considerazioni su ciascuno di questi punti poi farli ripetere e terminare con la seguente conclusione:

... Noi dunque, riconoscenti al Signore che morendo sulla croce ci procurò tanti beni, segniamo la croce sulla nostra persona: la croce ci ha ottenuto il perdono dei peccati; ci ha fatti amici di Dio; ci ha salvati dallo inferno; ci ha aperto il paradiso.

D. Perché dunque ci facciamo il segno di croce sulla persona?

R. Per gratitudine al Signore dei benefici che ci ha fatti morendo sulla croce (Far ripetere).

D. Quali sono questi benefici?

D. Perché portiamo al collo il crocifisso?

D. Perché si appende il crocifisso alle case?

D. Perché in alto sull'altare delle chiese è collocato il crocifisso?

Riflessione. — Il crocifisso è collocato in tanti posti: qui nella scuola, nelle nostre case in capo al letto, sull'altare delle chiese, e lo portiamo al collo per ricordarci che siamo stati salvati per mezzo di Gesù morto sulla croce. Quando vi capita nelle mani il santo crocifisso, baciatelo con amore e fatevi con esso il segno della croce. (Continua).

Tronchiamo qui la lezione, per mancanza di spazio.

Dall'esempio qui riportato il lettore può aver capito che l'insegnamento ai bambini dev'essere principalmente intuitivo, cioè deve parlare all'intelletto per via dei sensi; e che anche le idee astratte possono essere accessibili alla mente loro quando si presentano nella loro chiarezza, con la dovuta progressività o per gradi.

L'ho già detto e qui lo ripeto, l'insegnante dev'essere anche psicologo; la psicologia è una necessità della didattica. Il maestro deve talmente conoscere la natura dei propri allievi da riuscire ad adattarsi alla loro intelligenza con un insegnamento lucido, svegliativo, convincente. A tal fine gli occorre la chiarezza, la gradazione e l'esemplificazione.

Unione del SS. Crocifisso e di Maria Santissima Immacolata.

TORINO - VIA S. MASSIMO, 21.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica.

Direttore e gerente responsabile:

Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1920 — Tip. Collegio degli Artigianelli.

CONTO CORRENTE COLLA POSTA.